Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 25 aprile 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXX N. 98

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La sistemazione dei pascoli alpini.

Oggi, come fu replicatamente annunciato, si tiene in Gemona — e la più pittoresca città del Friuli prepara accoglienze festose ai partecipanti — il primo convegno della *Pro Montibus* in Friuli. L'altro giorno, riportammo una parte della relazione sul tema quarto, stesa dall'avv. Luigi Perissutti, su « I lavori di rimboschimento attuati e da attuarsi in Friuli » e le conclusioni cui l'egregio relatore addivenne.

Ci piace oggi riferire le conclusioni che « al benevolo esame degli studiosi » presenta l'ispettore forestale signor Pietro Rizzi, relatore sul tema terzo « Razionale sistemazione dei pascoli alpini ».

Considerazioni generali

Premette, il relatore, alcune considerazioni d'indole generale: ed osserva giustamente che « non vi « può essere alcuno il quale, avendo « avuto occasione di percorrere le « regioni più elevate delle nostre « montagne, non sia rimasto assai « spesso tristamente impressionato « dallo stato di deperimento e di « abbandono in cui sono lasciate « tante e così vaste estensioni d'al« tipiani e di pendici, che per con« sueto sono destinate al pascolo « degli animali durante la stagione « estiva. Una tale impressione sorge « spontanea ed immediata anche « al primo sguardo che si rivolga « a quei luoghi; ma in molti punti « diventa ancor più forte e penosa « per chi, avendo visitato già da « qualche tempo una stessa regione, « sia in grado di stabilire un con« fronto tra le condizioni nelle quali « l'aveva prima veduta e quelle che « ora gli si presentano! Troppo « spesso il deperimento si è fatto « minaccioso, si è trasformato in « una vera devastazione, che nem« meno si sarebbe ritenuta possi« bile... e se si pensa alle conse« guenze che ne debbono derivare, « si deve ben riconoscere che nes« sun altro problema può presen« tare una importanza più grande « per la difesa delle montagne, per « la prosperità ed il benessere, per « la stessa esistenza delle alpestri « popolazioni !... »

Fortunatamente, alla ponderosa questione si sono già rivolte l'attenzione e le cure di molti studiosi, delle persone più autorevoli e competenti; e al proposito rammento anche l'attività che ha saputo spiegare al riguardo la nostra benemerita Associazione Agraria, la quale, fin dal 1902, ha saputo eseguire un importantissimo studio dei pascoli alpini, dei distretti di Spilimbergo e Maniago; ha bandito un concorso a premi, cui ha destinato alcune migliaia di lire, e rivolge tutta la operosità delle sue cattedre ambulanti nel promuovere in ogni possibile modo gli accennati miglioramenti.

Le cooperative per i pascoli. Primi esempi in Friuli.

Accenna al grande cammino che resta da percorrersi; alla necessità che le popolazioni assecondino i tentativi che si vanno facendo per portare a razionale coltura ed a maggior produzione i pascoli montanti per ottenere maggior quantità di foraggio, maggior quantità di bestiame, maggior quantità di latte e di tutti gli altri prodotti che ne derivano — nel che consiste la formola fondamentale della agricoltura alpestre, nella quale riposa la redenzione economica delle popolazioni montanare.

Rileva come il sistema di cedere i pascoli comunali in affitto sia una fra le cause di peggioramento: le amministrazioni comunali, se anche nei capitolati di affittanza pongono utili prescrizioni, ben di rado poi si curano di verificare che sieno osservate.

Come naturale conseguenza delle osservazioni e critiche largamente nella relazione esposte — e, pur troppo, fondate — riconosce la necessità di sostituire, ove sia possibile, alle consuete affittanze un'altra forma di godimento. E la più raccomandata, sarebbe « quella delle « associazioni cooperative, che, fa« cendo partecipare tutti i proprie« tari ed allevatori del bestiame ai « profitti dell'industria, si sono mo« strate più efficaci al migliora« mento di essa, non soltanto per « ciò che concerne il solo alleva« mento degli animali, ma anche « per la buona conservazione dei « pascoli. »

Ricorda che anche in Friuli si è già introdotto, in qualche luogo, tale sistema, come a Pontebba ed a Forni di Sopra; ma per quanto gli consta, « soltanto in maniera molto « imperfetta, perchè non si è avuta « nessuna cura di precisare un si« stema ordinato di lavori, mentre « è noto che la condizione essen« ziale per la buona riuscita di « questi consiste nella preventiva « determinazione di un completo ed « apposito piano di provvedimenti, « che deve essere poi gradualmente « e diligentemente eseguito ».

Anche la frazione di Liariis (Ovaro), seguendo i premurosi incitamenti del prof. Voglino, già titolare della cattedra ambulante di agricoltura di Tolmezzo, ha introdotto il sistema cooperativo per il godimento dei suoi pascoli: onde si può sperare che gli esempi trovino imitatori.

Le conclusioni.

Dopo una serie di altre pratiche osservazioni e di utili suggerimenti ecco le conclusioni presentate dal relatore:

Ritenuto che i risultati più pronti e soddisfacenti, per ciò che riguarda la tanto reclamata restaurazione dei pascoli alpini possano essere facilmente ottenuti per parte dei privati proprietari: mentre le maggiori difficoltà s'incontrano nella sistemazione delle malghe comunali le quali tuttavia rappresentano la parte più considerevole della superficie pascoliva, e quella che si trova nelle peggiori condizioni di sfruttamento;

devesi riconoscere l'assoluta necessità ed urgenza;

1. — che, pur continuando a concedere ogni possibile aiuto ed incoraggiamento alle iniziative individuali, sia rivolta un'attenzione del tutto particolare ai pascoli dei comuni, per studiare ed introdurre, nel più breve tempo possibile, quei rimedi e provvedimenti che potranno essere ritenuti più opportuni al conseguimento del fine desiderato;

2. — che, dappertutto ove sia possibile, sia propugnata la sostituzione del godimento cooperativo, nelle forme meglio intese e disciplinate, ai consueti metodi delle affittanze dirette, le quali si sono mostrate quasi sempre contrarie a qualsiasi miglioramento;

3. — che non potendo essere prontamente modificate le accennate forme di affittanza, e fino a quando ciò non siasi ottenuto, sia sollecitata l'applicazione di speciali disposizioni legislative, o regolamentari, con le quali sia fatto obbligo ai comuni di provvedere alla sollecita e graduale sistemazione dei loro pascoli alpini, secondo un apposito e razionale piano di lavori. Questo dovrà essere compilato da persone di riconosciuta competenza; preferibilmente dai titolari delle cattedre ambulanti in concorso cogli uffici forestali, nel solo intendimento di coordinare i lavori stessi con le esigenze del buon regime forestale e con le disposizioni delle leggi relative;

4. — che in ogni caso, e per qualunque forma di godimento, debba essere stabilito un continuo e rigoroso controllo, affinchè resti assicurata la precisa e diligente esecuzione dell'accennato piano di sistemazione, e non abbia a compromettersi la riuscita dei lavori già compiuti; determinando le norme più convenienti per dare a questo controllo le forme più semplici, speditive ed efficaci.

Da Portogruaro.

— Tiro a segno nazionale.

Tre anni fa furono gettate le basi per l'istituto d'un *Tiro a Segno* in Portogruaro. Aderirono circa quattrocento soci, in gran parte contribuenti una quota di tre lire con impegno annuale, previa disdetta di tre mesi prima per lo svincolo. Alla presidenza furono delegati i signori Foligno dott. Carlo, Angelo Sguerzi, Avv. Vincenzo Perulli, l'ufficiale giudiziario Antonio Piva e, di diritto, il sindaco cav. Daniele nob. Muschietti; direttore del Tiro è il co. Camillo Valle e vice-direttore il maestro Capitanio.

La nostra città si presta all'uopo come centro territoriale di vari mandamenti, e oltre quello di Portogruaro che conta undici comuni, potranno associarsi i mandamenti di Latisana, S. Vito al Tagliamento e Motta di Livenza, i quali dovranno raccogliere circa duecento soci ciascuno, per cui si avrà un totale di mille soci all'apertura del Tiro a segno.

La stessa posizione ferroviaria di Portogruaro favorisce il concorso dei capoluoghi contermini.

L'utilità dell'istituzione è grandissima, trattandosi di preparare i giovani che devono presentarsi sotto le armi; e gli stessi richiamati che frequenteranno il Tiro per due serie consecutive di lezioni, saranno esentati dalla chiamata.

I contadini potranno attendere così anche i lavori campestri e lo Stato ne conseguirà una forte economia. E' noto che per la spesa dell'impianto il Governo contribuisce nella proporzione di tre quinti, d'un quinto la Provincia e d'un quinto tutti i Comuni del mandamento. La spesa complessiva ammonterà a quindicimila lire.

A Portogruaro vi sarebbero due località molto indicate e prossime al paese, che ne risentirebbe non pochi vantaggi per l'affluenza dei tiratori dei comuni consociati.

D'ordine del Governo è stato fatto in questi giorni un sopraluogo da un capitano del Genio, il quale riportò l'impressione che il *Tiro a Segno* debba sorgere a Portogruaro avendo posto gli occhi sopra un campo chiuso, in prossimità dell'abitato, che riuscirebbe molto comodo ed economico pei frequentatori; lo definì anzi un campo ideale. C'è poi la fortuna che il proprietario, un ricco signore, lo cederebbe a miti condizioni, e così sarà probabile che la nostra città sia prescelta per gli esercizi del tiro.

Excelsior!

Cronaca Provinciale

Rivignano.

— A proposito dell' incidente di caccia.

In merito all'incidente di caccia successo al giovane Conte Otellio di Ariis, e narrato ieri, appren diamo che il guardiano Galasso Luigi riportò ferite leggerissime dal medico D.r Rieppi giudicate guaribile in 5 - 6 giorni. I pallini erano del N. 9.

L'occhio non è per nulla compromesso, anzi è sanissimo.

Codroipo.

— Per il miglioramento della razza bovina.

23. (*B.*) Nella seduta del 3 corr. il Consiglio del Circolo Agrario proclamò la formazione di una società di allevatori, « avente lo scopo « di attingere a tutti quei mezzi « validi a migliorare intensivamente « la produzione della razza bovina « pezzata bianco - rossa nel manda« mento di Codroipo. » Questo è detto in una circolare che l'intraprendente Circolo ha diramato a molti allevatori invitandoli ad intervenire ad una riunione straordinaria che ebbe luogo qui domenica 22 corr. alle ore 3 pom. in un'aula delle scuole e che riuscì numerosa.

Lo scopo di questa riunione fu quello di dichiarare costituita la *Società di Allevatori*, e di approvare lo Statuto ed il Regolamento, nonchè provvedere alla nomina delle cariche sociali.

Il Dott. Ciani dichiarò aperta la seduta.

L'assemblea nominò presidente provvisorio il sig. Valentino Chiesa. Il dott. Ciani spiegò quindi lo scopo della riunione e comunicò le adesioni della Cattedra ambulante di Agricoltura (la quale si impegna di disporre che le conferenze richieste abbiano luogo al più presto) e della Camera di Commercio di Udine che promette il suo appoggio morale e materiale. Altre adesioni per ora non ci sono, disse il dott. Ciani, ma è certo che in seguito altri enti non mancheranno di aderire.

Il D.r Lauro Mainardi legge gli articoli dello Statuto i quali uno ad uno sono discussi, modificati e passati all'approvazione dell'assemblea.

La discussione segue animata. Il dott. Ciani propone la vendita collettiva del bestiame, senza intermediari, quantunque ciò possa recar dispiacere ai... sensali. Ma, ahi, la parola *collettiva* non va; è troppo rivoluzionaria e viene respinta.

Un'altro vorrebbe l'obbligo della assicurazione degli animali scelti pezzati bianco - rosso.

Il Conte Giovanni Manin la chiama una disposizione restrittiva; non vuole che la Società imponga l'assicurazione, ma che questa sia lasciata all'arbitrio dei proprietari.

Un altro gli risponde che l'obbligo dell'assicurazione è per le sole bestie importate e per quelle inscritte nell'albero genealogico.

Il cav. Romano si associa al conte Manin; soggiunge che l'oggettivo *obbligatorio* è troppo assoluto e propone la cancellazione. E' approvata.

Si approvano inoltre le azioni di 10 lire ciascuna con il diritto al socio di accoppiare due vacche al toro.

Riguardo al segretario da nominarsi, dovendo per l'eccessivo lavoro che dovrà sostenere, assegnargli un compenso, l'assemblea delibera di scegliere la persona fuori della società.

E per concorso, grida uno dei presenti.

Dott. *Ciani*: Pregare invece che venga avanti un filantropo!...

Co. Manin: Chiedo schiarimenti riguardo alla vendita collettiva degli animali.

Dott. Ciani: Ma se è stata eliminata!...

Lo statuto è stato approvato all'unanimità, meno che dal sig. Moretti agente del conte Leonardo Manin.

Segue la discussione e l'approvazione del regolamento, dopo di che gli intervenuti vanno per uscire.

— Non scappate! — grida loro il dott. Ciani — altrimenti la baracca resta senza i burattini!...

— Congratulazioni antecipate agli eletti! — esclama il signor Luigi Ballico!

Ed allora si passa alla votazione di un Comitato esecutivo, (in sostituzione di quello provvisorio) composto di 7 membri rappresentanti l'intero Mandamento.

Riuscirono eletti i signori:

Venuti Pietro di Codroipo, Rinaldi Giovanni di Sedegliano, co. Lauro dott. Mainardi di Camino, Rivoldini Valentino di Bertiolo, Canciani dott. Giovanni di Varmo, march. Massimo Mangilli di Talmassons, Mizzau Luigi di Rivolto.

Terminata la votazione, venne dichiarata chiusa la seduta.

— Per il miglioramento della razza umana.

Dopo l'assemblea degli allevatori, doveva seguire, alle ore 5 pom. nella sala del *Leon d'Oro* la conferenza del socialista Ciccotti.

Senonchè avendo il Ciccotti all'ultima ora telegrafato che non può muoversi da Venezia, la conferenza è stata rimandata a domenica 29 corrente.

Manzano

— Per il domandato Nuovo scalo Merci.

23. — La corrispondenza da San Giovanni di Manzano comparsa nel N. 95 del 21 corrente afferma in modo assoluto quello spirito di campanilismo che in tante altre circostanze fece capolino.

Le giuste osservazioni fatte in calce al detto articolo sono la più eloquente risposta da darsi all'incognito e ringhioso autore.

Nella probabile evenienza che sia concesso uno Scalo a Manzano, noi abbiamo semplicemente esposto un giudizio sull'opportunità di soprasiedere a lavori di ampliamento dello Scalo di S. Giov. di Manzano, già progettati, in quanto la spesa poteva benissimo essere destinata a favore dal nostro Comune, e così si avrebbe accontentato tutti.

Questo in linea generale. In quanto poi al dettaglio sulla statistica del movimento Commerciale, l'autore della corrispondenza ha dimenticato che a Manzano esiste la Fornace laterizi della ditta Cappellari e Compagni che da solo potrà usufruire dello Scalo per oltre un migliaio di carri all'anno, mentre oggi quasi tutto il materiale viene caricato alla stazione di Cormons.

Nemico da polemica, non reputo nè conveniente nè necessario computare altrimenti, e confermo pienamente quanto è stato scritto in argomento nel N. 92 di codesto giornale. X.

San Quirino.

— Ancora sulla revoca del licenziamento.

22. Noi abbiamo l'abitudine di tacere, per brevità, certi particolari che al pubblico non possono interessare, ma non mai di dire una cosa men che vera o di travisare i fatti, come ha fatto il sig. X nella corrispondenza pubblicata l'altro ieri sulla *Patria*:

Le cose andarono così: Prima di tutto, bisogna notare che si trattava di una seduta in seconda convocazione. Nella prima votazione la proposta di revoca ha ottenuto 5 voti favorevoli e 5 contrari, mentre nella seconda (essendosi assentati, sempre durante la discussione del medesimo oggetto, quattro consiglieri e non cinque, come asserisce la corrispondenza citata) la votazione fu unanime, cioè *tutti sei favorevoli*. Per mettere, poi, questa delibera nella sua vera luce, aggiungiamo, pei profani, che il Sindaco non prese parte a tale votazione, e che l'*Assessore non è colono nè del Sindaco nè dell'Ingegnere*.

Questi sono i fatti, caro corrispondente, *nella loro dura verità*; a te certo dispiacciono, perchè non puoi smentirli come fosti smentito. In ogni caso, se lo puoi, s'invitiamo a farlo, perchè così sarà dimostrato se noi scriviamo per amore del vero e quindi del bene del paese (verità, la nostra, già consacrata dalla delibera perchè pubblicata senza apposiziono), oppure se tu hai scritto per spirito personale.

E siccome noi siamo certi nel nostro dire e contrari di fare delle polemiche, facciamo punto e basta.

— Dichiarazioni.

Siccome io sono quell'Assessore comunale che il sig. X con la sua maligna corrispondenza del 21 corr. vorrebbe farmi passare per colono del Sig. Sindaco e dell'Ingegnere allo scopo di dimostrarmi quale Assessore alle dipendenze loro — la prego di accordare un posticino a questa mia: Prima di tutto ci tengo a dichiarare — *e questo per la vera verità* — che io non sono colono nè del Sindaco nè dell'Ingegnere suo fratello, ma sono appena figlio d'un fittanziere di una sorella di questi, la quale, detto fraparentesi, ha gl'interessi separati affatto dai suoi fratelli suddetti.

Per quanta stima io abbia avuto ed abbia attualmente per questi due, come persone per condizioni a me superiori, pure il mio voto l'ho conservato e lo conserverò sempre libero: ciò che, giova ripeterlo, nella corrispondenza suddetta si volle dimostrare il contrario. Ma per quanto fango il Sig. X cerchi di vomitare in faccia a noi della Giunta, non giungerà mai a lanciarlo più alto... di lui...

Grazie tante e mi creda obbl.mo

Rossi Mel Giovanni di Antonio
Assessore Comunale.

Cividale.

— Conferenza.

Domani mercoledì sera, alle ore 8, il nostro ufficiale Sanitario dott. F. Accordini, per incarico della Società negozianti ed esercenti terrà una conferenza sulla *Sofisticazione delle sostanze alimentari e relative disposizioni della legge Sanitaria*.

L'argomento interessante e la nota dottrina del conferenziere faranno sì che il pubblico interessato vi accorrerà numeroso.

— Pro Vesuvio.

Stasera nella Sala consigliare, del nostro Municipio dietro invito dell'assessore Miani, si raccolsero i rappresentanti di tutte le istituzioni cittadine per promuovere una pubblica sottoscrizione in favore dei danneggiati dal Vesuvio.

Fra i presenti abbiamo notato: l'assessore Paciani nob. Giuseppe, per il Municipio, il Segretario capo sig. Luigi Brusini, il prof. P. S. Leicht, per la « Dante Alighieri » e il Patronato Scolastico, il cav. avv. Pollis presidente della S. O; Avancini dott. cav. Arturo Rettore del Collegio Nazionale, Rigotti prof. Antonio R. Ispettore Scolastico, Canonico Succhiati per il Capitolo Suttina Luigi per il *Lawn Tennis*, Albini nob. Riccardo V. Presidente della Congregazione di Carità; Rizzi Francesco Segretario, Del Torre Pietro per il Monte di Pietà, Marioni dott. Giuseppe presidente del Giardino Infantile, Nussi dott. Augusto Presidente della S. di E. a S. N. Piccoli Niccolò Presidente della Società Esercenti e Negozianti, Fulcio Giovanni Direttore del Forunjulii, M.o Antonio Rieppi Presidente Associazione Magistrale.

Dopo lunga discussione cui prendono parte: il cav. Antonio Pollis, Fulvio Giovanni prof. Leicht, Ca-

---

APPENDICE 69

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

Nè il fatto è rado. Anzi accade di frequente che i malvagi sprechino le richezze accumulate con le altrui lacrime e col sangue, le gettino dalle finestre, spinti dalla lussuria, che è una seconda ebbrezza cui si domanda l'oblio.

Remigio avrebbe voluto che la miss non abbandonasse più la sua casa. Quella figura snella e flessuosa, quel volto affascinante, quello sguardo provocatore gli mettevano un subbuglio nel sangue, così da fargli perdere la calma e la prudenza abituale.

Lo stesso mistero sulla vita passata della istitutrice gli acuiva il desiderio di trattenerla.

Chi era mai quella giovane?...

Non forse una avventurata accessibile alla tentazione?... E allora, che cosa poteva costargli il soddisfare un capriccio, ciò che la buona società giustifica col nome di « distrazione »...

Oh egli era ben infelice, d'altronde nel suo legame con la marchesa: da lei non aveva ricevuto, nei lunghi anni del matrimonio, che prove sempre più evidenti d'una sentita avversione, di un profondo disprezzo. Nè il contegno di sua moglie era sempre stato tale, che il dente della maldicenza non avesse potuto ritoccarne la buona fama. Ed ecco che ora poteva prendere la rivincita...

Per chi accumulare tanto oro?.. I figli: uno, morto, l'altra, condannata pur essa e lenta, inesorabile morte...

Miss Mary si alzò.

Egli tese di nuovo la mano, in atto di trattenerla.

— Aspetti... Ha tanta premura di andarsene?...

— Io?!... Credevo che il signor marchese non comandasse altro...

— Dovrò parlarle... forse... seriamente.

— A quale scopo?

— Non ora, miss Mary.

E dato un rapido sguardo all'ingiro:

— Il momento sarebbe male scelto esclamò. — Più tardi.

— Ma che può avere altro da dirmi?.... Sono licenziata.... lo so....

— Non è questo che volevo dirle... Bramo anzi rassicurarla....

— Su che?....

— Sul suo avvenire.

— Il mio avvenire?... Lo può lei?.

— Perchè no?.. Forse non crede che io possa procurarle una vita sicura e traquilla?

— Se male non comprendo — fece Rita mordendosi le labbra per non tradiva i propri sentimenti — Ella ha qualche nuova intenzione, a mio riguardo? — e calcò l'accento — su questa ultime parole.

— Se ciò fosse?...

— Oh! può parlare liberamente.. Con povere giovani come noi per uomini di altra posizione sociale, tutto è lecito...

Sorrise amaramente; nondimeno si esprimeva senza collera.

Questa volta, il marchese non cercò di trattenerla.

— Non è in collera con me? — le chiese.

— E perchè?

— In verità, ella m'interessa più di quanto può credere... vedremo... ma silenzio intanto, su tutto!

La accompagnò fino all'uscio.

Quando Rita stava per aprire, egli le prese una mano.

Ella trasalì vivamente.

— La spavento, forse?. — domandò, sorridendo il marchese.

— Oh non più, ora! — rispose lei con un sorriso strano.

— Alla buon'ora!.. Vede che possiamo intenderci.

Ella guardava fisso il marchese, con gli azzurri occhi tranquilli che mettevano in lui tanto fremito di desiderio.

Si chinò all'orecchio e le mormorò:

— Questa sera vuole?

— Che?

— Parleremo, come le ho detto... seriamente.

— Mi lasci riflettere.

Ella esitò:

— Ebbene, sia! — disse infine.

— Questa sera. Dove?

Egli le accennò il gabinetto.

— Qui.

— A che ora?

— A mezzanotte!

— L'ora del delitto! — esclamò lei col suo solito indecifrabile sorriso.

Uscì e la porta si richiuse dietro di lei.

Quando fu solo, Remigio di Rosenfeld raccolse il suo pensiero:

— Questa giovane è pericolosa... Sta in guardia, Remigio, che tu non abbia a perdere la ragione... E' troppo bella... vuole riflettere... anch'io rifletterò!.

Dal canto suo, Rita, salendo al proprio appartamento pensava:

— I dubbi, i sospetti sono incominciati... neppure un minuto da perdere, dunque!..

Il suo volto esprimeva una decisione implacabile.

— Domani, potrai anche scacciarmi! — esclamò — Tutto sarà finito!.

IV.o

Quando Maurizio Arnaud ricevette la lettera della marchesina di Schönbrunn, era tornato a Parigi da una quindicina di giorni.

Quella lettera la pose in una tristeperplessità, proprio nel momento in cui si abbandonava alle più dolci speranze.

Egli sentiva che l'amore di Fede era forte abbastanza per trionfare su ogni ostacolo; e si diceva che, un giorno, gli antichi rancori l'odio stesso di Rita, si calmerebbero di fronte alla bontà di quella adorabile fanciulla.

Ed ecco che, bruscamente, le due tristi notizie piombavano come un fulmine, annientando il suo bel sogno.

Fede soffriva: la profezia dei medici si avverava il male che minava la sua esistenza, era più forte della giovinezza.

(Continua)

nonico Succhiatti, Nussi e qualche altro, si nominano 6 Commissioni, con incarico di raccogliere sottoscrizioni ciascuna nel proprio riparto:

Per le Scuole: Rjo U. prof. A. Miani prof. G. assessore Paciani nob. Giuseppe. Per Borgo S. Pietro: Stefanutti dott. Giov. e Podrecca Secondo. Per S. Domenico: D.r Augusto Nussi e ing. Vittorio Moro. Borgo di Ponte: Pasini nob. Carlo e Albini nob. Riccardo. Borgo Propana: Luigi Pittoni e Deganutti Giacomo.

— Il Resoconto dell'esercizio 1905 della S. O.

La Presidenza della S. O. ha pubblicato il Resoconto della gestione 1905, il quale rivela la più scrupolosa correttezza ed attività degli amministratori e la più esemplare diligenza e capacità del segretario sig. E. Zorzini. Alla chiara e succinta relazione sull'operato della Presidenza nella gestione passata, seguono, oltre il Bilancio Finanziario, quadri dimostrativi dei casi di malattia e delle indennità pagate ai soci sul movimento dei soci sulla frequenza e profitto degli alunni alla Scuola d'Arte, sul funzionamento della Biblioteca Popolare ecc.

— L'arresto di un violento.

Sotto la duplice imputazione di lesioni personali e porto d'arma insidiosa, venne tratto in arresto ieri dai carabinieri di S. Pietro al Natisone certo Cencig Giuseppe di Antonio di anni 25 da Montefosco (Tarcento.)

Pasian Schiav.

— La mortale disgrazia di un vecchio.

Certo Marchese Giuseppe d'anni 71 della frazione di Villaorba, cadendo da un carro in moto batteva la testa al suolo da spaccarsi il cranio. Morì subito dopo.

Pocenia.

— Buona usanza.

Il signor Piani ing. Antonio di Torsa ha versato a questa Congregazione di Carità L. 2, in morte del signor Antonio Michieli di qui.

Tolmezzo

— La morte di un buon Sacerdote - Servizio religioso mal distribuito.

Ieri dopo pochi giorni di malattia moriva il Rev. Don Nicolò-Canfin d'anni 81 di Casanova: Sacerdote di cuore buono, di carattere libero ed esemplare; fu per oltre vent'anni maestro elementare nelle scuole comunali di Tolmezzo, e fabbriciere cassiere delle chiese parocchiali di S. Maria oltre But e filiale di Casanova.

La sua morte ha addolorato parenti, amici e conoscenti, tanto più ch'egli dovette morire senza i conforti religiosi, per mancanze di un sacerdote.

Si noti che dal giorno 5 Aprile c. a. giorno in cui il cessato Vicario della Pieve di S. Maria oltre But, dovette abbandonare la sede per raggingere la nuova destinazione, non si provide per sostituirlo. Così mance il Vicario delle Pieve che dovrebbe aver sede a Casanova; manca il capellano nella frazione di Caneva; manca a Terzo e Lorenzaso, e manca il Curato a Cazzaso.

Quindi cinque frazioni e la Pieve senza un sacerdote; mentre a Tolmezzo (filiale della Pieve di S. M. oltre But) sono in quattro.

Quella popolazione è impensierita; e lo è tanto più perchè qualcuno si trova nel *doloroso dubbio* che neanche al momento di incassare i denari e il quartese spettanti al titolare e pagati dallo stato e dai privati, nessun Reverendo si trovi che possa... riceverli!!!

— Aprile nevoso.

Questa mattina un fresco insolito aleggiava sull'epidermide dei viandanti, avvezz al tepore primaverili.

Data la vicinanza del fiorito Maggio, incomprensibile era la cagion di tanto mal. Senonchè qualcuno più accorto alzando lo scrutante sguardo sulle montagne pendici, prima verdeggianti, s'accorse che s'erano rivestite del manto invernale, a scuotere il quale non bastarono la pioggia ed il sole alternantisi nella giornata.

Notizie poi da Comeglians e Prato Carnico c'informano che la neve colà caduta raggiunse l'altezza di circa 10 cm.

Prato Carnico.

— Aggressione.

24. — Domenica sera verso le ore 23 certo Toniutti Giovanni detto Tor mentre da Prato Carnico si dirigeva a Produmbli lungo la strada s'incontrò in due sconosciuti che gli intimarono di fermarsi.

Siccome il Toniutti finse di non ubbidire, costoro lo presero pel collo e gli intimarono di declinare il suo nome. E saputolo rilasciarono il povero Toniutti tutto sbigottito.

Sembra più che altro trattarsi di una biricchinata.

— Vandalismo.

Nella stessa notte alcuni malviventi vicino Pesariis abbatterono e ridussero a pezzi un simulacro raffigurante Gesù Cristo.

Faedis.

Alla ricerca d'un delitto ipotetico.

Lettera anonima che denuncia un infanticidio.

Fatti e calunnie.

(Da un nostro incaricato)

24. — Nel pomeriggio di ieri giungeva in paese il vice pretore di Cividale dott. Tatulli, accompagnato dal medico Sartogo e dal cancelliere Zanutta per assumere rilievi sopra un fatto denunciato da una lettera anonima, secondo la quale una donna di qui avrebbe dato alla luce un bambino che sarebbe morto subito dopo venuto alla luce, per opera delittuosa.

In paese tutta questa faccenda giungeva nuova, almeno alla grande maggioranza della popolazione.

I carabinieri stessi erano perfettamente all'oscuro di ogni cosa in merito alla facenda e caddero anzi dalle nuvole nell'apprendere dal Pretore il motivo della sua venuta a Faedis.

La donna sulla quale grava l'accusa è certa Elisabetta Vecattolo di 32 anni, maritata a Giuseppe Mauro; è madre di 4 bambini, dei quali il minore ha 2 anni, il maggiore 9.

L'opera del Pretore si limitò ai primi rilievi desunti dalle interrogazioni della puerpera, sgravatasi sabato mattina, della levatrice signora Angela Graziutti, del medico dott. Ciceri e di una donna che assistette al parto della Mauro, certa Teresa Tonisso, maritata Cavallo.

Dopo assunte le prime testimonianze, il Pretore fece ritorno a Cividale e, da quanto mi risulta, informò telegraficamente la procura del Re di Udine affinchè di sua iniziativa procedesse a ulteriori pratiche per chiarire il fatto coll'esumazione del cadaverino e rispettiva autopsia.

Alle 3 del pomeriggio d'oggi giunse qui la Commissione giudiziaria del Tribunale di Udine, composta dal giudice istruttore dottor Goggioli dal perito medico dott. Pitotti e dal cancelliere Bertuzzi.

Il Giudice istruttore, accompagnato dagli altri signori e dai carabinieri, interrogò le persone interessate, delle quali sopra faccio menzione e poi si portò al Cimitero dove fece esumare il cadaverino. Il medico sezionò il cadaverino, dopo aver ottenuto il riconoscimento da parte della levatrice. Si riservò il giudizio, benchè da quanto ci consti pare abbia escluso qualsiasi delitto, ammettendo la morte naturale del neonato che non poteva sopravvivere essendo frutto d'un parto di appena 6 mesi e mezzo.

La Commissione, dopo esaurite le pratiche, alle 6.30 circa fece ritorno a Udine.

Come avvenne il parto.
Il bambino morì fra le braccia della Levatrice.

Narrata succintamente la cronaca degli avvenimenti straordinari di questi giorni, cercherò di riferire quanto ho potuto raccogliere dalle persone che ebbero parte nella faccenda.

Raccogliere voci disinteressate in paese è molto difficile, perchè nessuno sa nulla di certo; del resto, le voci vaghe a poco possono servire quando si hanno racconti da fonte sicura.

La prima persona che interrogai fu la levatrice signora Graziutti che mi fu cortese di molte delucidazioni, alcune delle quali anzi le tengo per me soltanto.

— Si sapeva - mi disse - che la Mauro era incinta, lo diceva tutto il paese; ma io per evitare chiacchere, com'è mia costumanza in tutti i fatti che possono suscitare commenti, mi astenni sempre dall'andar a vicinare la gestante.

— Scusi: perchè poteva destar commenti la gravidanza di una donna maritata?

— Il marito, vede, si trova in Germania da due anni. E durante questo tempo, non è mai stato a casa.

— Comprendo.

— Sabato verso le 10 fui chiamata, per incarico del medico, ad assistere la Mauro al parto.

Ci andai, sebbene meravigliandomi, perchè mi sembrava prematuro. Si sgravò benino e il piccino nacque vivo. S'immagini le sue proporzioni: pesava 1800 grammi, mentre la media d'un neonato maturo oltrepassa sempre i 3 chili. Malgrado tutte le cure, il poverino visse un'ora sola. Il suo vagito fievole andava man mano spegnendosi, fino a che si tacque del tutto con la vita del neonato, che spirò nelle mie braccia. Avevo detto subito, subito che il piccino non poteva sopravvivere, io, del resto!.. La puerpera pianse e poi s'acquetò...

— E lei non crede ad un possibile procurato aborto?

— Non lo ammetto. Del resto, la logica stessa lo esclude. Se mai un tentativo simile sarebbe stato possibile nei primi mesi, ma al punto in cui era no. D'altronde non ho trovato assolutamente indizi di sorta.

— Non saprebbe dirmi qualche supposizione sulle cause di questo parto immaturo?

— Sa, la puerpera ammalata ultimamente, affaticata per mantenere se e i quattro figli, pei quali è ben poca cosa il misero aiuto del padre loro, è caduta così in tanta debolezza che...

Novello Scarpia!

— Naturalmente la paternità resta ignota?

— Oh, no; la puerpera l'ha confessa. Ha dichiarato lei stessa che il padre è suo cognato Giavitto Vittorio, il quale sposò una di lei sorella. Ha raccontato anche le circostanze in cui commise il peccato.

— Mi dica, mi dica..

— L'autunno scorso, in ottobre, la poverina si trovava in strettezze crude. Senza abitazione, sul lastrico insieme ai quattro figli... Si rivolse a suo cognato, pregato di aiutarla all'occorrenza, dal marito ch'è in Germania... Questi, un giorno, in casa sua, disse alla donna che firmerebbe una cambiale s'ella avesse rimunerato altrimenti il beneficio. E fu costretta a cedere!

Non voglio difenderla, sa, ma se lei conoscesse le circostanze a fondo: la miseria vera, la necessità, tutto, vedrebbe che è perdonabile, il suo peccato.

Ciò che dice la puerpera.

Domandai alla levatrice se era possibile parlare con la puerpera.

— Non sta molto bene, mi dice, è aggravata dalla febbre, specialmente dopo tutte le paure e le ansie per tutti gl'interrogatori e i fatti di questi due giorni. Pure può venire da lei e le dirà due parole volentieri.

In fondo un'androna succida e brutta, una misera stamberga, le cui finestre sono null'altro che piccole feritoie inferriate, è l'abitazione della Mauro.

Vi è una cucinetta al pianterreno, dove giuocavano tre-quattro piccini; e una misera stanza al piano superiore, al quale si accede per una decrepita scaletta, priva di passamano e quasi marcita dal tempo e dalle pioggie.

La puerpera giace a letto coll'atteggiamento sereno che può trasparire da una bellezza scarnata e smunta, su di un volto lievemente roseo.

Presso di lei dorme l'ultimo dei quattro figli. E' assistita da una sorella nubile.

Tenta di sorridere, quando mi avvicino. E mi racconta con angoscia che sabato mattina chiamò il medico e non voleva chiamar la levatrice per non dar adito a chiacchere alle persone che le vogliono male.

Ma poi la levatrice fu chiamata lo stesso, dal medico.

Dopo sgravata pianse all'udire la sorte serbata al neonato. Il medico ritornò più tardi e il bambino morì in braccio della levatrice un'ora dopo nato.

— Mi faceva tanta pena - dice. - Io volevo bene a quello come agli altri quattro. Era mio anche quello... So che ho fatto male, ma devo ammazzarmi per questo?... Dovevo lasciar morire i miei bombini? Dovevo restar sul lastrico?

Io tacevo, ascoltando la calorosa auto difesa.

— Non si ha sempre il coraggio di portare in piazza le proprie miserie! E' stato un sacrificio...! — proseguì la donna. — Con quei pochi danari che può mandarmi mio marito, non si possono mantenere a polenta 4 figli senza niente a questo mondo. E una donna, per quanto lavori, riesce a poco, non riesce a tutto. Mio marito doveva venir a casa a veder della case sue e non restar fuori due anni!...

— Quanto le mandava?

— Venti franchi al mese, quest'estate anche trenta. Ma per quattro bambini son pochi, pochi.

— Da quanti anni è sposata?

— Da 10 anni. E mai non ha avuto niente a che rimproverarmi. E' stato adesso!.. Lui... non avrei fatto il nome, non avrei detto niente, ma si dicevano delle calunnie e non potei sopportarle, cui per feci il nome... Si accusava il medico e allora ho detto chi era. Lo giuro che il medico mai, m'ha fatto proposte.

— E dove si trova suo marito?

— A Baden. Se non fossi in letto sarei andata da lui com'ero, in quello stato, portandomi dietro i suoi figli.

E gli avrei detto: guarda questo è di tuo cognato Vittorio, lo vuoi? Se non mi voleva sarei andata via, lasciandogli i suoi figli.

— E suo cognato si trova in paese.

— Ma sì.

— L'ho visto oggi — interviene sua sorella:

— E lei sa che si dice anche si sia procurato l'aborto.

— Son calunnie. Vada in farmacia a domandare se ho preso qualcosa all'infuori di un po' d'olio.

— E lei non sa niente chi ha scritto la lettera anonima al Pretore?

— Non potrei neppure immaginarlo.

Il medico.

Potei avere un piccolo colloquio anche col medico D.r Ciceri, persona oltremodo affabile e gentile. Ci confermò il fatto d'essere stato chiamato la mattina di sabato dalla Mauro, d'aver mandato a chiamare la levatrice e d'essersi assentato durante il parto per altre visite che doveva fare. Ritornò quando la donna s'era sgravata. Constatò l'immaturità del neonato e l'impossibilità che potesse sopravvivere.

Era a cognizione dell'accusa che gli si muoveva da persone nemiche. Del resto mi disse — non valo la pena che mi discolpi, tanto è bassa e brutale la calunnia. La confessione stessa della puerpera — fatta anche in mia presenza — basta a togliere ogni peso alla voce tendenziosa messa in giro.

Se riuscirò a conoscere il calunniatore, domanderò soddisfazione.

Riguardo l'imputazione alla puerpera, le cui condizioni destarono in lui viva commozione — crede che i rilievi fatti dall'autorità abbiamo chiarito trattarsi di null'altro che di un atroce calunnia

Non trova nessun appoggio che sia di base alla supposizione soltanto di delitto. Il bambino era naturale che morisse, essendo nato in 6 mesi e mezzo, come si è constatato.

L'autore della lettera anonima.

Ho raccolto il nome e lo tengo annotato nel tacquino, della persona designata dalla pubblica opinione, quale autore della lettera anonima.

Ma la pubblica opinione non ha raccolto questo nome all'aria, ma da confidenze avute, essendo che quel tale sarebbe lasciato sfuggire frasi compromissibili, in una famiglia.

Di tale persona si dice che si diverta in questo genere di sport, volendo fare del socialismo su questa base.

Comunque mi consta che alcune persone abbiano già, o quasi la sicurezza e intendano andare fino in fondo per additare al pubblico un calunniatore di tal fatto.

* * *

Interrogai anche i carabinieri sulla questione e da loro appresi che anch'essi sapevano del fatto da ieri soltanto e che erano a cognizione dei particolari sopra esposti.

— Padre che ferisce il figlio.

Un rapporto dei carabinieri al Pretore di Cividale denuncia certo Pipputo Antonio d'anni 54 contadino, abitante nella frazione di Canal di Grivò, di avere in un diverbio di famiglia, a suo figlio Luigi con un colpo di roncola tagliato alcuni tendini della mano sinistra, rompendo specialmente il mignolo rimasto penzoloni.

Si resero necessarie parecchie suture mediche.

Tra padre e figlio Pipputo — che abitano insieme — sono frequenti questi generi di carezze vicendevoli e l'autorità ha spesso occasione di occuparsi delle loro scene manesche.

Luigi Pipputo, fra giorni dovrà comparire al Tribunale di Udine per minaccie col fucile contro la propria moglie.

Pordenone

— Arte.

Ammirammo un belllissimo lavoro in marmo rappresentante «Mater amabilis» opera del prof. Luigi De Paoli.

La Vergine inginocchiata con amoroso gesto, insegna a Gesù Bambino, graziosissimo e di fattura geniale, a benedire il popolo.

Il gruppo sarà collocato nel capitello pure di marmo, stile rinascimento opera dello scultore De Pauli sopra l'arco d'entrata principale del Castello dei co. Panciera di Zoppola.

Anche questo lavoro va ad aumentare il numero delle geniali produzioni d'arte del caro nostro concittadino e noi ce ne compiaciamo e congratuliamo coll'illustre artista.

La situazione si aggrava.
Le tessitrici licenziate dal lavoro.

Facciamo seguito al nostro fonogramma di stamane.

Uscite dallo Stabilimento le tessitrici, dopo aver percorso in massa le vie della città cantando le solite canzoni, si ripresentarono ai cancelli del Cotonificio per riprendere il lavoro, ma furono invitate a ritornare alle 1 e mezza pomeridiane. Gli altri riparti dello Stabilimento lavorarono regolarmente; e gradatamente presentano il *libretto regolamento* firmato.

Nell'ora del riposo la direzione affisse un manifesto che dice: Stante la grave insubornazione di stamane le tessitrici si ritengono tutte licenziate; alle ore 3 pom. seguiranno le nuove iscrizioni.

Alla ripresa del lavoro cioè alle 1 e mezza tutti gli operai degli altri riparti entrarono allo Stabilimento; le tessitrici, vedendosi escluse incominciarono a protestare e a cantare strofe d'occasione.

> E noialtre della tessitura
> da Leone non abbiamo paura
> Amor, Amor, Amor
> Leone è un traditor.
>
> Dalla sala l'è scampà
> per la paura ch'el gà ciapà
> Amor, amor, amor
> Leone l'è un traditor.

Un'operaia chiese di parlare alla Direzione a nome di tutte.

Pretendeva il licenziamento dell'assistente, il cambiamento d'orario e l'ammissione di tutte le compagne.

La Direzione energicamente rifiutò e informò che se non si fossero iscritte in giornata avrebbe atteso sino a domani alle 6 ant.

Seguirono nuove proteste fuori dello Stabilimento, e poi sempre in massa percorsero le vie intonando fra altro:

> E se Leone el fosse quà
> ghe cavemo el figà
> amor amor amor
> ecc. ecc.
>
> Par esser tutte d'una union
> volemo fora Leone da Pordenon
> amor, amor, amor,
> ecc. ecc.
>
> E se Leone no se rende
> amor, amor amor.
> ecc. ecc.

Ed altre abbastanza sconcie che non vogliamo pubblicare.

La situazione è grave perchè la Ditta ha assunto, davanti alle inconsulte provocazioni un contegno energico.

La truppa è continuamente consegnata.

I regolamenti che provocarono il dissidio

Riceviamo da persona cointeressata le seguenti informazioni sull'attuale dissidio di Pordenone:

Come avete già appreso in seguito alla condotta degli operai della Tessitura di Pordenone, oggi furono tutti licenziati e la ditta si riservò di riprendere quelli che non avranno dato luogo a disordini od a prepotenze intollerabili.

Purtroppo non si tratta più di movimento socialista, meno che meno economico, ma decisamente anarchico.

Leggo ancora sulla Patria di ieri il secondo articolo: «Nuovo dissidio a Pordenone,» ed in merito alla chiusa mi permetto di osservarle che *generalmente* si fà presto a criticare gli atti altrui," ma sarebbe una gran bella cosa se ognuno si limitasse a parlare di quanto è alla sua portata di giudizio.

Il regolamento interno di fabbrica che venne sottoposto alla firma degli operai, nei nuovi libretti di *lavoro* e *non* di *paga* è quello esistente da qualche anno, nè virgola più nè virgola meno come venne ordinato dall'autorità competente in seguito a relativa prescrizione di legge e contro il quale gli operai non ebbero mai a sollevare eccezioni.

E' un regolamento identico a quello di tantissimi altri cotonifici perchè emanato dall'Associazione fra industriali e cotonieri, e che moltissimi Cotonifici hanno sempre fatto firmare ai loro operai affinchè nell'eventualità di contestazioni non trovino, o chi per essi, la comoda scusa di non avere letto il Regolamento, quantunque esso sia sempre esposto all'ingresso dello Stabilimento e nelle sale di lavoro della Ditta Amman.

Per fare rientrare la disciplina negli Stabilimenti, i preposti hanno anche pensato di fare firmare questo Regolamento da chi vorrà lavorare nei medesimi, non essendo un motivo *plausibile* per ritardare questa semplicissima formalità, che non inceppa per nulla la libertà per quegli operai che non hanno mire estranee al lavoro tranquillo, ordinato e proficuo.

Gemona

— Inaugurazione dell'esposizione doni.

24. — La loggia municipale per la circostanza, è trasformata in una sala, elegantemente addobbata. Su apposito palco stanno esposti i numerosissimi e ricchi doni, illuminati da lampadine elettriche. La loggia è sfarzosamente illuminata da due splendidi fari elettrici che proiettano la luce abbondante sulla piazza Vittorio Emanuele, che alle 20, ora in cui la mostra viene inaugurata, è affollatissima malgrado il tempo incerto. Tra gli invitati scorgo parecchie autorità: noto gli assessori, ing. Celotti, avvocato Fedrigo-Perisutti, Giuseppe Baldissera Tomaso Stefanutti; monsignor G. Sclisizzo arciprete ed il suo vicario D. I. Comelli; noto ancora il signor Lodovico Giovio che rappresenta il presidente della «Pro Glemona» il sig. Leonardo Stroili, presidente del Circolo agricolo, il sig. L. A. Lenna, rappresentante della società operaia, Ando Plotzer, presidente della società magistrale comunale di Gemona il maresciallo dei carazinieri e tante altre persone che per brevià ommetto.

Il presidente dell'Unione Ciclistica Gemonese, legge il seguente discorso:

Prima di tutto, io devo ringraziarvi, perchè onorando colla vostra presenza l'inaugurazione di questa pesca, ci fate vedere d'aver capito i nostri intendimenti, d'approvarli, e d'essere disposti a favorirci, — bene auspicando al migliore dei successi. La lettera circolare che questo comitato vi indirizzò nel novembre dello scorso anno, diceva «che lo scopo altamente civile di un grandioso convegno — congresso ciclistico nazionale, che oltre al portare decoro alla nostra Gemona, avrebbe contribuito a rendere maggiormente conosciuta questa terra, ricca di naturali bellezze, ci darà pieno affidamento sul concorso dell'intera cittadinanza e ci lusingava che l'opera nostra sarebbe stata coronata da splendido successo».

E diceva bene, diceva tutto quella circolare! Voi l'avete letta, voi ci avete favorito coi vostri doni, voi siete venuti qui ad onorarci e a favorirci un'altra volta: capisco pertanto che non ci siamo ingannati e vi ringrazio ancora!

— Ma non siete solo chiamati a concorrere per i vantaggi del convegno e di Gemona, o signori! Noi abbiamo creduto d'interpretare un vostro desiderio un desiderio dell'intera cittadinanza, che generosamente diede prova lo scorso anno di tutta la sua simpatia per l'istituendo asilo infantile, disponendo che una parte degli utili venga devoluta o vantaggio di quella nobile iniziativa; noi abbiamo creduto d'interpretare il desiderio di tutti disponendo di un'altra parte a vantaggio delle vittime dell'eruzione vesuviana, a vantaggio di quei nostri poveri fratelli che languono laggiù nella miseria e nel dolore. Gemona vuole concorrere anch'essa, come tutta l'Italia, come tutto il mondo, a lenire quei dolori!

Principiamo, adunque, colleghi, — e principiate anche voi signori, cioè continuate ad *essere generosi!*

Una salva ben nutrita d'applausi saluta la fine del discorso del presidente. Poi si avanza l'assessore ing. Severo Coletti, il quale improvvisa alcune indovinatissime parole parlando a nome del sindaco assente, impedito, ed augurando ai promotori che raggiungano l'intento che si sono prefisei,

Uno scroscio d'applausi scoppia spontaneo al termine del brevissimo discorso, dopo del quale, il presidente dell'«Unione Ciclistica Gemonese» sig. Giovanni Pasquali dichiara aperta la pesca. Allora parecchie signorine della città, tra le quali noto anche la signorina Francesca Barnaba di Buia, si mettono alle urne, dove sono racchiusi i biglietti. Le urne sono prese d'assalto, nel mentre la banda della società operaia svolge un'attraentissimo programma. I biglietti vanno a ruba! Nascono però le prime inevitabili delusioni di sorpresa, si dispiegano i biglietti e si resta come un palmo di naso. Solita vicenda di tutte le pesche. La vendita continua affollatissima sul tardi. Sono le dieci e si vende ancora, nel mentre fuori scroscia la pioggia.

Il convegno "Pro Montibus,,.

(Per telef. dal nostro inviato speciale)

25. Piove dirottamente. I monti sono coperti di neve caduta ieri e questa notte.

Tuttavia il paese è in festa per il convegno «*Pro Montibus et Sylvis*»

Mentre vi telefono stanno raccogliendosi al Municipio autorità e rappresentanze intervenute da ogni parte della Provincia. Noto il senatore conte Antonino di Prampero, l'ispettore provinciale delle foreste sig. Pietro Forti, il sottoisp. sig. P. Rizzi, il sottoisp. a Tolmezzo, sig. Ferdinado Screm, il sottoispettore a Villa Santina sig. Giov. Battista Vintani, il sottoispettore Francesco Menis di Moggio, il Sindaco di Osoppo sig. Pietro Bigaglia, quello di Rodda, sig. Pussini Giuseppe e il sig. Riccardo Garazia in rappresentanza di quello di Sacile, il sig. Antonio Miani assessore di Cividale in rappresentanza del Sindaco, il cav. avv. Perisutti di Tarcento ed altri.

Le rappresentanze locali sono al completo.

Ampezzo.

— Un cadavere sulla via.

Questa mattina la corriera postale che da Ampezzo va a Forni, giunta alla località detta S. Antonio s'imbattè in un cadavere che trovavasi a fianco la via. Data partecipazione all'autorità si fecero le costantazioni di legge e si ordinò il trasporto alla cella mortuaria. Il morto è un individuo da Ampezzo. Trattasi certamente di disgrazia.

Trivignano.

— Ancora del dazio consumo.

Il n.o 97 la Patria contiene una protesta mandata dagli esercenti del comune di Trivignano per reclamare contro le fiscalità del Consorzio per la riscossione del dazio consumo. Un errore sul corpo dell'articolo fa perdere di valore alla protesta.

Per mettere le cose a posto diremo che coi nuovi sistemi di riscossione introdotti dall'Amministrazione del suddetto Consorzio, la spesa di suggellamento per N. 50 bottiglie di birra contenute in due casse, non è di centesimi cinque come erroneamente fu stampato, bensì di centesimi cinquantacinque, somma che ai sottoscritti sembra enorme tanto per sè stessa quanto se messa in confronto dei centesimi settantacinque di dazio a cui le casse medesime vanno altresì soggette.

Gli Esercenti.

Cronaca Cittadina

— Una dichiarazione di voto.

Il consigliere provinciale sig. Etro ci prega di correggere una sua frase riguardo alla dichiarazione di voto espresso al consiglio di ieri l'altro sull'ampliamento dal Manicomio e precisamente che egli disse: appunto perchè aveva proposto la sospensiva e per coerenza dichiarò di votar contro, «invece di: benchè non avesse proposta la sospensiva ecc.»

— Cose incredibili.

Riguardo a quanto scrivemmo ieri sotto questo titolo veniamo assicurati da persone autorevolissime, che in realtà il colloquio dell'ufficiale con la signora avvenne nella chiesa dell'Ospitale, ma fu colloquio voluto dalla necessità d'una spiegazione urgente intenta a troncare un doloroso equivoco. Purtroppo però le apparenze furono ben diverse!

Notizie riassuntive di cronaca.

La questione del dott. Grassi Biondi, medico di Prato carnico, fu trattata di nuovo dal Consiglio dei Sanitari, nella sua ultima seduta: e fu presa la decisione di attendere la sentenza che sarà per pronunciare la Giunta Provinciale amministrativa in sede di contenzioso, per prendere una deliberazione definitiva. Non è improbabile che, dopo la sentenza, il Consiglio sia per pubblicare un lungo e motivato ordine del giorno che spieghi al pubblico la sua condotta.

I nostri morti nell' ultimo cinquennio è il titolo di una serie di biografie scritte con reverente gratitudine dal prof. cav. Libero Fracassetti per rammemorare i più illustri e benemeriti Soci dell' Associazione agraria Friulana dopo il 1900. Forse non tutti ricorderanno avere quella Società pubblicato, cinque anni sono, un grosso volume per raccontare dell' opera sua nel periodo dal 1846 al 1900. Lo scritto del prof. Fracassetti intesse la biografia dei più operosi e benemeriti soci trapassati nel quinquennio successivo, e fa parte di una prossima pubblicazione.

La Società rende conto della sua attività del periodo del 1900 al 1906. Il prof. Fracassetti ci parla del co. Nicolò Mantica, del dott. Pietro Biasutti, del senatore Gabriele Luigi Pecile, del prof. Federico Viglietto, del dott. Lanfranco Morgante. Lo scritto suo non ha lo scopo «di tessere degli illustri soci defunti una studiata biografia analitica e completa» (poichè questo scopo l' Associazione Agraria che molto degnamente gli affidò l'incarico non si prefiggeva), ma solo di rievocarne il profilo morale, di riassumerne le benemerenze maggiori verso la Società.

Il comitato centrale della Federazione Dazieri. Il giorno 4 p. Maggio seguirà in tutte le Sezioni d' Italia la votazione per l' elezione del Comitato Centrale della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani, che da Padova, trasporterà la sua sede in Genova.

La lista dei Candidati è la seguente:

Presidente: Puppo Agostino — Asti. Membri: Bobone avv. Giacome — S. Remo, Caroselli Renato — Genova, Tognana Vittorio — Padova, Teliziani cav. Mariano — Foggia, Zanotti cav. Egidio — Modena, Amorini Ugo — Bologna, Ricci Alberto — Ancona, Giannini Samuele — Cremona, Del Corona Vincenzo — Prato, Correnti Sante — Messina.

Revisori: Affaticati Ernesto — Spezia, Dell' Uomo d' Arme cav. Giuseppe — Savigniano, Biasutti Enrico — Udine.

Nel mondo degli affari.

Echi dei Fallimenti. Fallimento di Degano Leonardo di Ravosa, i creditori, nella riunione tenuta il 23 Aprile, nominarono la Commissione di vigilanza nelle persone di Borgnolo geometra Giovanni, Bellina e Mazzoni Lino.

Fu riconfermato a curatore l'avv. Bellini.

Dalla prima relazione del curatore stesso risulta che il Degano, già nel Novembre scorso, è fuggito in America, seguito colà poco dopo dalla famiglia, non lasciando nulla a suo domicilio neppure i registri.

— Nel Fallimento «Lusa e Casati manifatture in Udine» l'adunanza dei creditori approvò il rendiconto del curatore. I creditori chirografari verranno a conseguire il 21.27 per cento.

Vendita immobili. Tribunale di Pordenone, 17 maggio, vendita col ribasso di 5 decimi sul prezzo di stima di alcuni stabili in mappa di Pinzano di ragione dei condividenti l' eredità del fu Giuseppe Mecchia q. m. Pietro di Pinzano.

Pretura Il mandamento di Udine, 7 maggio, vendita immobili in parecchi comuni censuari ad istanza della Banca di Udine, quale esattrice dei Comuni del Consorzio di Pasian Schiavonesco.

Tribunale di Tolmezzo, 17 maggio vendita beni di Tessitori Giovanni di Moggio, su proposta di Gardel G. B. in mappa di Moggio.

— **Teatro V. Emanuele.**

Mascotte, la briosa operetta dell'Audran fu interpretata con molto garbo dagli artisti della Compagnia Bovi-Campeggi.

Furono molto applaudite le sig.e Lola Montes e Annita Bovi-Campeggi ed i sigg. Luigi Bovi Campeggi e Primo Titoto.

Questa sera replica, a richiesta generale, *Campane di Corneville.*

— **Saggio all'asilo Marco Volpe**

In occasione di S. Marco onomastico del Fondatore dell' Asilo, i piccini che lo frequentano diedero un gentile saggio di canto e danza dinanzi a numerosi invitati e ai propri parenti.

Il programma: *Preghiera al fondatore* (poesia e coro) *la fiera* (gioco) *Danza infantile* (canto ballo) La *monferina* (danza figurata) *I fiori* (gioco) e la *gavotte* (danza figurata) fu svolto con abilità e ciascun numero riscosse numerosi applausi.

— Il Reichstag germanico espresse il rammarico e il cordoglio per le vittime del Vesuvio.

— Secondo il *Journal* recentemente si attentò alla vita di Loubet, con una bomba posta nel suo gabinetto. La miccia però fu spenta e sventato il pericolo dello scoppio.

Ringraziamento al Comitato Udinese della Dante Alighieri.

Con piacere pubblichiamo la seguente che riceviamo da Claghenfurt:

«La Presidenza del Comitato Udinese della «Dante Alighieri» m'inviò spontaneamente alcuni splendidi libri educativi ch'io distribuirò come premio ai giovani scolari più diligenti.

Di tale prezioso dono tanto io quanto gli scolaretti che sono circa 60 (quanto prima Ella riceverà la fotografia che rappresenta la nostra scuola) ci sentiamo in dovere di porgere sentitamente pubbliche grazie e perciò preghiamo V. S. Ill.ma onde voglia appagar subito il nostro desiderio, quello cioè di far conoscere alla benemerita presidenza soprascritta che gli emigranti italiani all'estero le sono assai riconoscenti per il dono ricevuto, dono che a tutti ci mostra il forte amore che la «Dante Alighieri» porta ai fratelli lontani.

Ringraziandola, egregio signore, fin d'ora della gentilezza che mi userà, distintamente La riverisco

Zampedri

— **L' appoggio dell' on. Morpurgo al Collegio Ragionieri.**

L' on. Morpurgo sottosegretario alle Poste e Telegrafi con una lettera al Sig. Vittorio Botussi presidente del Collegio di ragionieri del Friuli promette il massimo interesse nell' appoggiare le riforme propugnate dai ragionieri nel controllo economico finanziario sulle aziende pubbliche locali, conscio dell'importanza delle riforme stesse.

Ringrazia, nella lettera stessa, per la nomina a delegato del Collegio di Udine, presso la delegazione nazionale dei Collegi di ragionieri, assicurando non verrà meno in lui il proposito di rendersi utile, pur quanto possibile agli interessi della Classe benemerita.

— **La abilità d' una ladra.**

Ieri nel negozio di coloniali del signor Santini Augusto a Godia, entrò una sconosciuta per cambiare un biglietto da 10 lire in tante monete di nichelio da 20 centesimi. La padrona, che era sola al banco accondiscese.

Mentre contava le monete di nichel, l' altra, con incredibile destrezza, portava via dal cassetto biglietti di carta monetata per un importo di 100 lire. A cose finite la sconosciuta se ne andò ringraziando la padrona, che non s' accorse del furto se non quando ritornò in bottega il marito.

Ogni ricerca per scoprire l' autrice fu vana. Fu denunciato il fatto ai carabinieri.

Gli spiccioli della cronaca

Un piccolo artigliere. — Il fanciullo tredicenne Zoratto Guido di Chiavris si divertiva ad empire di polvere il buco di una chiave, per sparare dei colpi... di cannone.

A un tratto la polvere prese fuoco, e la fiamma colpì all' occhio destro il precoce artigliere.

All' ospitale, dove fu condotto, fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Tutti i nodi... — L' apprendista meccanico Chittare Zelindo di Paderno, montando una bicicletta, si metteva in volata... ma male gli incolse. Per uno scarto, cadde a terra fratturandosi tutti e due le ossa dell' avvambraccio sinistro.

Ne avrà per un mese.

Operaia disgraziata. — La ragazzetta Amabile Modotto, mentre attendeva al suo lavoro, ebbe disgraziatamente a riportare una ferita lacero contusa alla mano sinistra con asportazione di un' unghia. La poverina guarirà in 15 giorni.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Rivista Settimanale.

Grani.

Durante l'ottava scorsa la situazione del mercato granario variò di poco; le domande in generale non sono niente affatto aumentate, ma si mantengono limitate ai puri bisogni giornalieri.

Frumento. Deboli, con prezzi stazionari. Pagossi da L. 25.80 a 26 il quintale.

Granone. Meno domandati, con offerte insistenti in qualità estere.

I granoni mostrano però sono meglio tenuti, tanto è vero che i prezzi furono abbastanza sostenuti.

Si quotò da L. 11.50 a 12.50 l'ettolitro il cinquantino, da L. 13 a 13.50 il comune nostrano, da L. 14 a 14.50 il fino.

Avena. Domande limitate in qualità vecchie. Qualche buon affare si và concludendo in avene nuove per consegna, specie pugliesi.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 19 a 20 al quintale fuori dazio l'Estero, da L. 20.50 a 21 la nostrana, ed a L. 22 a 22.50 la pugliese.

Segala. Sempre sostenuta, con poca merce in vendita. Pagossi da L. 22.50 a 23 il quintale.

Bovini.

Benchè durante la settimana passata il tempo non sia stato bello, i mercati bovini furono abbastanza animati, mantenendosi i buoni miglioramenti nei prezzi segnalati colla precedente rivista.

Buone le domande in buoi grassi per macello, mantenendosi il sostegno nei prezzi, mancando il quantitativo in vendita ad onta del forte rincaro dei foraggi.

Buoni gli affari in animali da lavoro, andamento stazionario in qualità per allevamento.

Nei vitelli da latte maturi per macello, non essendo il quantitativo in vendita tanto abbondante, i prezzi furono sempre abbastanza in buona vista.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana con tara del 7 per cento.

Buoi	da L. 150	a 158
Vacche	» » 125	» 140
Vitelli	» » 95	» 105

Foraggi.

Sono parecchi anni che non si verifica un così forte rincaro nei foraggi, cosa che sorprende. Ovunque si lamenta la mancanza di pioggia, che nella decorsa settimana sarebbe stata molto proficua particolarmente se le fosse seguita una temperatura un po' calda.

Nelle plaghe intorno a Udine abbiamo avuta, veramente, un po' di pioggia; ma con tutto questo i prezzi dei foraggi non ribassano, anzi si segnalò qualche frazione di aumento ad onta che il quantitativo in vendita sulla nostra piazza fosse discretamente abbondante.

Pagossi da L. 7 a 7.50 il fieno della bassa; da L. 8 a 8.50 il fieno dell'alta; da L. 8.75 a 9.25 il quintale il fieno nostrano, fuori dazio.

Vini

Anche il commercio dei vini sulla nostra piazza è alquato ben tenuto, non solo nelle qualità nostrane, (le quali scarseggiano come per solito ogni anno in questa stagione, e sono ricercate e bene pagate) ma anche nelle nazionali; nelle quali pure continua corrente d' affari buona, con prezzi discreti.

Elevatissimi i prezzi in nostrani bianchi, tanto dolci che bruschi.

Sulla nostra piazza in questi ultimi giorni si spuntarono i seguenti prezzi:

Nostrano comune da L. 38 a 40.
Nostrano mezzo fino 44 a 48.
Nostrano fino da 50 a 55.
Nostr. bianco comune da 45 a 48.
Nostrano bianco fino da 55 a 68
all' Ettolit. primo costo, fuori dazio.

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Zanutta Giudici Manara e Artini P. M. avv. Tescari, difens. avv. Forni.

Falso in cambiali.

Pochi giorni or sono abbiamo pubblicato l'atto d'imputazione e l'interrogatorio di quell' ex negoziante Piemonte Antonio di Giuseppe di Buia (precisamente della frazione di Ursinins) accusato di avere posto la firma di Calligaro Pietro e quella del proprio padre su quindici effetti cambiari, dai quali tre firme risultano autentiche e 12 falsate. Il processo fu rinviato allora perchè l' avv. Celotti non si presentò e l'avv. Comelli non potè lì per lì assumere una causa di tale importanza e chiese di poter studiarla.

* * *

Notiamo, fra parentesi, che l' altro ieri si svolse il processo disciplinare contro l' avv. Celotti; il Tribunale aveva pronunciato allora ordinanza pel rinvio del processo a spese del difensore. Nel procedimento disciplinare, l' avv. Celotti fu assolto.

* * *

Nel suo interrogatorio il Piemonte conferma di avere falsato le firme, ma sostiene di avere ciò fatto dietro istigazione ed ingiunzione del negoziante Vittorio Stefanutti detto «Gritti» di Chiavris.

Pres. Lo Stefanutti dice di no, recisamente.

Si presentano all' imputato, per il riconoscimento, tutti gli effetti cambiari; da essi risulta che le rinnovazioni fatte allo Stefanutti sono 5 e tutte con firme falsate.

P. M. Vostro padre dice che non è sua la firma apposta sulla Cambiale del Baracchini per lire 1995.

L' accusato afferma il contrario,

Continua dicendo che essendo in rapporti d' affari con lo Stefanutti, fu lui che lo convinse a falsificare le firme, coll'assicurarlo che le banche non avrebbero mai saputo ciò.

Giudice Artini. Vostro padre non vi ha dato i denari per pagare la cambiale del banco di Tricesimo.

acc. Furono pagate 1000 lire in varie riprese, quali acconti; ora il Banco è ancora creditore di lire 3000,

Baracchini G. Batta fu Pietro d' anni 68 di Buia dice che prestò all'accusato, su cambiale 1995 il primo effetto aveva l' autentica firma del padre; la rinnovazione è con la firma falsata. Quando ricorse al Padre, questi giurò che la firma non era sua.

Pres. Anche la perizia riscontrò che le firme erano false.

Forte Baracchini Maria: jò sior o ai ricevut la seconde gambial in buine fede; e' jere firmade in blanc; il pari me le à neade.

Masotti nob. Giovanni, rappresentante il Banco di Tricesimo. Narra del primo sconto, per 400 lire; per le rinnovazioni, talvolta veniva lo Stefanutti e tal altre il suo Agente Grillo Giuseppe.

Quando veniva poi il Piemonte, era accompagnato da una commendalizia dello Stefanutti, stesso. Il «marrone» fu scoperto quando egli andò a Buia dal Padre e dal suocero del Piemonte, per farsi pagare l' effetto delle 3000 lire (*ora in... mora*) in seguito a scissure avvenute nella famiglia Piemonte.

Piemonte avv. Leonardo è creditore di un' effetto Cambiario di lire 233. Il padre dell' imputato pagò molti debiti di questi; ma poi, veduta la cambiale falsata al Baracchini, non volle più saperne, anche perchè gli altri suoi figli energicamente protestarono. L' Antonio Piemonte, imputato, dovette cedere perciò a suo padre la propria parte di eredità.

Pres. Cosa si dice in paese sul conto del Piemonte.

— Tutti si meravigliano come nel periodo di un quinquennio di commercio abbia potuto sciupare circa ventimila lire.

Stefanutti Vittorio di Giuseppe.

Pres. Siamo brevi. Il Piemonte è confesso di avere falsate le firme sulle cambiali, ma dice di essere stato sobillato ed indotto da voi a ciò fare.

Lo Stefanutti prima dà ampie spiegazioni del come avvenne la sua relazione commerciale, coll' imputato; poi soggiunge che egli non ha bisogno di valersi di firme false per operare sconti bancari, poichè godette sempre il credito verso gli istituti come lo gode presentemente, e tutto quanto disse il Piemonte in proposito non è altro che... menzogna.

— Quando — continua — mandai il mio Agente Grillo dal Padre del Piemonte per una rinnovazione, questi rispose che dei debiti di suo figlio ne avova pagati anche troppi, e non volle più apporvi firme.

Nicoloso G. Batta di Buia, depone pressochè come l' avv. Piemonte.

Si rinuncia al teste Grillo Giuseppe.

Il Pubblico Ministero domanda che il Piemonte sia condannato a 4 anni di reclusione.

Nell' udienza pomeridiana si ha la difesa dell' avv. Forni.

Il Tribunale condanna Piemonte Antonio, detenuto dal 13 settembre a. p. ad anni quattro e mesi uno di reclusione, spese di processo, tassa di sentenza e risarcimento danni alle parti lese.

Nell' uscir della gabbia, il Piemonte, con aria indifferente barbotta:

— Cumò la Baracchine che mi à fate cuerele e jê stade paiade.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Presiede Canonico. Fra le comunicazioni si leggono i telegrammi del Governo Francese e di quello del Brasile, invianti le condoglianze per la catastrofe vesuviana. De Martino prendendo le mosse dalla polemica sui giornali per la questione d' Algesiras, loda l' operato di Viscosti-Venosta, la cui serenità e delicatezza di procedimento, gli ha meritato il consentimento di tutta l' Europa compresa la Germania.

Dice utile la triplice alleanza, nell' interesse di tutti, non escluso quello della Germania. Dice che il governo ha l' obbligo di ristabilire la verità e non lasciar credere all' Estero che l' attitudine dell' Italia sia erroneamente e falsamente commentata.

Conclude ritenendo nulla sia da mutare nelle relazioni d' amicizia con le potenze interessate all' equilibrio del Mediterraneo e che l' alleanza con le potenze centrali rimane nello spirito e nella lettera dei trattati la base incrollabile della politica estera italiana.

Guicciardini, ministro degli esteri, risponde a De Martino, dopo aver constato l' opera di conciliazione dell' Italia alla conferenza di Algesiras, dice che l' obbiettivo dell' Italia è di essere cordialmente fedele alla Triplice alleanza e col mantenimento delle relazioni tradizionali, intimità con l' Inghilterra ed amicizia sincera con la Francia, pel concerto di una funzione di concordia e di pace.

Nessuna ragione consiglia di mutare quell' indirizzo, conveniente non solo ai nostri interessi nazionali, ma anche all'equilibrio ed alla quiete di Europa.

L'assalto ad una Banca

VARSAVIA 25. — Dieci uomini armati penetrarono stamane negli uffici delle società mutua di credito e rubarono settantamila rubli. Uno solo è stato arrestato.

Montico, Luigi gerente responsabile

Ringraziamento

Il Dottor Fausto Schenardi

colpito da irreparabile sciagura per la perdita dell' adorata consorte **Lina** sente il dovere di porgere vivissimi ringraziamenti all' On. Amministrazione Comunale di Budoia alla Congregazione di Carità, alla frazione e Società operaia di Santa Lucia, ai Presidenti e Consiglieri degli Ospedali di Padova e di Aviano alle rappesentanze Comunali di Aviano e Polcenico ai sacerdoti ai colleghi ed Insegnanti Comunali ed in particolare al distinto Curato di Budoia Don G. B. Ferraboschi, al sig. Umberto Pistuti e Conti Augusto Cav. Cigolotti per le solenni ad affetuose manifestazioni tributate alla cara estinta.

Budoia, 23 aprile 1906.

* * *

Il Dott. Fausto Schenardi sente il dovere di porgere pubbliche azioni di grazie all'Egregio Collega di Aviano che durante la malattia della di lui Consorte, ebbe a prestare l'opera sua assidua ed illuminata di medico valente e conforti più che da amico da un vero fratello.

A lui imperitura riconoscenza.

Budoia 24 Aprile 1906.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente. per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet.

Pugolo Francesco
Callista provetto
Via Savorgnana 16, pianoterra

I sofferenti di debolezza virile polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato
COLPE GIOVANILI
o specchio della gioventù del *Prof. E. Singer*, Viale Venezia, 23, MILANO che spedisce raccomandato, con segretezza, contro invio di *L. 3.50* con vaglia o francobolli.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi o folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno** o neri. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'**ACQUA SALLÈS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 635 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

RONCEGNO

Acqua naturale Arsenico-Ferruginosa

raccomandata dalle Principali Autorità Mediche contro:

Anemia, Malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle, Malaria, Rachitismo, Diabete, Basedow.

Ottimo ricostituente dopo le **Convalescenze** e pei **bambini deboli.**

La cura dell'Acqua da bibita (a domicilio) si fa tutto l'anno.

Concessionari esclusivi per l'Italia:

A. MANZONI & C.

MILANO (S. Paolo 11) — ROMA-GENOVA

BAGNI Arsenicali Ferruginosi & Soggiorno climatico nell'Alpi Trentine, ore 3 1/2 da Verona, 1 1/2 da Trento, ferrovia: TRENTO-RONCEGNO.

Stabilimento Balneare (con tutte le cure complementari)
Grand Hôtel des Bains completamente rimodernato)
Park Hôtel (apertura primavera 1906)

PRIMO ORDINE
Caloriferi - Illuminazione Elettrica - Lifts
260 stanze e saloni
Pension — Prezzi modici

100000 mq. di parco ombroso di annose conifere.

Magnifica posizione dominante la Valle del Brenta e le Dolomiti. Clima costantemente mite, Aria montanina, balsamica — 2 Tennis — Festeggiamenti — Salone Teatro — 2 Concerti giornalieri.

15 Aprile - 1° Novembre

CARBOLINEUM
Olio vernice

Impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e **grassi** per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui roteli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"**, sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster"** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

MALATTIE SEGRETE

guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Devoe

Juno iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.60 (franca L. 3.20). — Bottiglia senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.35).

Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione Juno ed anche sole. — Una scat. L. 2.60 (franca L. 3.20). — Una bott. Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 5.— franco di porto.

Pillole Antisifilitiche guariscono la **Sifilide** recente o di vecchia data. — Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Compresse Clorato Potassio L. 7 franco di porto.

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — **Consulti per corrispondenza gratuiti ed a pagamento** (L. 3.—).

Premiata **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**
MILANO — Via S. Calocero, 25.

ASMA

Guarigione mediante la Polvere e le Sigarette del **D.r Clery**. Vendita in Italia presso tutte le Farmacie. - Per campioni rivolgersi al **D.r Clery a Parigi**, 53, Boul. St. Martin, che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).
Effetto pronto — Innocuità assoluta —
Certificati medici contro carta da visita.
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 40 se per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91
Udine presso tutte le farmacie.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore »
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 pom.

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE Via Mercatovecchio N. 4 e 19 **UDINE**

Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.

Veli per Staccie Buratti

RIPARAZIONI IN GENERE

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

RICHIEST si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi

Liquore "STREGONE"

Premiata specialità della Distilleria Liquori

POCHETTI & RANZANICI

BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.
Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1906